

“La bellezza salverà il mondo”: ma saprà rivelare insieme il “buono” e il “vero”?

In un opuscolo pubblicato di recente dalla Marcianum Press il card. Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, parte dalla famosa frase di Dostoevskij per ritornare su un tema che in passato non ha ricevuto dalla Chiesa tutta l'attenzione che meritava. Nella premessa sottolinea che la bellezza non si spiega ma si intuisce, come aveva ben compreso il Concilio Vaticano II: “Il mondo in cui viviamo ha bisogno di bellezza per non oscurarsi nella disperazione. La bellezza, come la verità, mette gioia nel cuore degli uomini: è il frutto prezioso che resiste all'usura del tempo e unisce le generazioni nell'ammirazione” (8 dicembre 1965). Per riscoprire la bellezza (non solo esteriore, ma anche interiore) in un cammino di fede ven-

gono proposti tre passaggi: 1) l'estetica del simbolo, cioè la capacità di far convivere insieme il bello, il buono e il vero; 2) l'estetica della parola, cioè l'importanza di rivelare la bellezza attraverso la forza creatrice di questo mezzo espressivo; 3) l'estetica della carne, cioè la contemplazione del Verbo che si fa uomo nella storia: immagine visibile del Dio invisibile.

